

Nel Pdl che parla patois ora è caccia all'eretico

Alta tensione dopo lo strappo in aula. Tibaldi: "Il vero coordinatore è Rollandin"

Nessuno per ora brucia sulla piazza come accadde a Giordano Bruno nel 1600 a Campo de' Fiori, ma nel Pdl valdostano girano accuse di eresia.

«Eretico», per i vertici del Pdl, è Enrico Tibaldi, reo non solo di non essersi allineato per due volte (bilancio regionale e Spa salvaprecari) alle scelte del gruppo consiliare ma anche di non avere sottoscritto la candidatura di Massimo Lattanzi e Alberto Zucchi a coordinatore e vice.

«Eretico», per la dirigenza Pdl, è anche Dario Frassy, colpevole di avere pubblicamente accusato i vertici regionali di «avere tradito i principi guida del Popolo della libertà».

Per Tibaldi e Frassy, al contrario, gli eretici sono i componenti del triumvirato che gestisce il partito (il coordinatore Giorgio Bongiorno, il vice Alberto Zucchi e il capogruppo in Consiglio regionale Massimo Lattanzi) rei «loro sì di avere scelto una linea politica che di liberaldemocratico pidiellino non ha nulla».

Tra le due fazioni ormai c'è uno scontro totale. «Il gruppo dirigente - dice Enrico Tibaldi - non ha una strategia politica, non ha un progetto, salvo quello di entrare



C'è chi come Lattanzi Bongiorno e Zucchi vuole andare al potere costi quel che costi a scapito degli ideali

Dario Frassy
Commissione
paritetica



nella stanza dei bottoni. Votare "sì" al bilancio regionale e alla legge salva precari - aggiunge Tibaldi - significa aggirare la manovra finanziaria voluta dal governo Berlusconi. Il gruppo è ormai al servizio dell'imperatore (il presidente della regione Augusto Rollandin, ndr) che, di fatto, è il vero coordinatore del Pdl valdostano. Eretico è chi, per difendere la



La nostra linea tanto vituperata ha portato alleanze per le europee e posti nella giunta di Aosta

Alberto Zucchi
Vicecoordinatore
Pdl



«lattanzicrazia», illiberalmente minaccia di espellere i non allineati e adotta un comportamento che disorienta e delude gli elettori di centrodestra».

Carica le dosi di accuse Dario Frassy. «Il Pdl è nato come partito guidato da principi liberali. Se questi principi vengono rispettati il Pdl è forza di governo. Se, come in Valle d'Aosta, questi principi non

fanno parte della strategia di chi governa, il Pdl è partito di opposizione. Non abbiamo la vocazione all'opposizione, ma qui, questa volta, c'è chi come Bongiorno, Zucchi, Lattanzi, costi quello che costi, vuole andare al potere, anche a scapito degli ideali del partito e allora meglio confluiscono in quell'Uv di cui sembrano condividere tutto, anche quello che liberaldemocratico non è».

La replica di Alberto Zucchi è dura. «La nostra linea politica tanto vituperata dagli "eretici" - dice - ha portato frutti copiosi come l'alleanza alle Europee, il Pdl in giunta al Comune di Aosta e rapporti fruttuosi con gli autonomisti al governo. La nostra è la strategia del Pdl portata avanti da Berlusconi e dai coordinatori nazionali. Chi è fuori da questa linea nel Pdl è un corpo estraneo e, se ha dignità politica, deve trarre le debite conseguenze. Il nostro Pdl - conclude Zucchi - guarda avanti, non come Frassy e Tibaldi che sono e sono stati per anni chiusi in un recinto a godere dei benefici ottenuti grazie ai partiti di centrodestra. Il Pdl di oggi è fuori da questa logica».